CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XV
una copia € 1,20

n. 25
21 DICEMBRE 2014

NON UCCIDERE

L'8 dicembre del 1967 Paolo VI lanciò il "Primo Messaggio" per la "Giornata mondiale della pace" che venne celebrata il primo gennaio del 1968 e così da allora tutti gli anni.
Abbiamo appena assistito allo spettacolo televisivo, e mai trasmissione potrebbe avere miglior definizione che spettacolo, sui "Dieci Comandamenti" commentati da Roberto Benigni ed abbiamo ancora impresse nella memoria le parole che il comico toscano ha proferito in merito al settimo comandamento: NON UCCIDERE.
Una riflessione che si potrebbe fare a caldo è: ci doveva pensare la Rai e Roberto Benigni a riparlarci dei Comandamenti?
Ma qui un po' per carità ed un po' per ignavia mi fermo. Per carità perché sono cristiano di fede cattolica credente e praticante e non voglio criticare la mia Chiesa. Per ignavia perché vorrei continuare a dirigere questo giornale anche per il prossimo anno.
Benigni ha detto che questo comandamento è secco: non uccidere! Perché quando tu hai privato della vita un essere umano lo hai tolto dal mondo non gli puoi chiedere scusa, non puoi riabilitarlo. Intorno a questo comandamento ha poi collegato tutto il discorso della privazione della libertà che alcuni uomini hanno perpetrato su altri, con il mercato degli schiavi e che ancora oggi, in alcune parti del mondo si compie.
Papa Francesco nel messaggio per la "Giornata Mondiale della Pace 2015" ad un certo punto scrive: " "occorre non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama 'questi miei fratelli più piccoli' come ha mostrato Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan". Da qui l'appello finale di "farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani".
A s. Giuseppina Bakhita siamo legati, almeno, per due motivi. Il primo è che era una suora Canossiana e queste suore sono state a Villa Camerata di Colleameno, oggi Domus Stella Maris per tanti anni. Il secondo è perché si venera nella chiesa della Figuretta di Castelfidardo in memoria della Prima festa della Madonna della Consolazione il 17 maggio 1992 giorno della sua beatificazione. Nella chiesa è conservata una medaglia commemorativa del viaggio in Sudan di Giovanni Paolo II che è stata donata dal Missionario Comboniano Gino Bellezze allora in Sudan ed oggi in cielo.

Il Direttore

"LA NOTTE SPLENDENTE"

"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò loro e la Gloria del Signore li avvolse di luce." (Lc 2,8-9)
Quanto ci dice Luca nel suo Vangelo mi aiuta a offrire una riflessione che, spero, possa accompagnarci nella comprensione e nell'accoglimento del mistero natalizio.
La storia dell'umanità è rischiarata da due notti, silenziose e feconde, e come dicono la Liturgia e la stessa Parola di Dio, due notti beate: l'incarnazione del figlio di Dio rischiara la notte di Betlemme; la risurrezione di Gesù Cristo rischiara la notte di Gerusalemme.
In questi due misteri la storia dell'umanità prende la direzione della luce e riceve la compagnia di Dio.
La notte di per sè è il tempo delle tenebre ma dal momento che dentro queste notti è entrata la potenza di Dio, la notte è speranza.
La notte è il turbamento dell'umanità, è il suo peccato, è la sua grande tentazione di costruirsi da sola: nella notte l'umanità si perde e nel suo peccato muore.
Entra in gioco la paternità di Dio che irrompe dentro la notte e offre speranza, offre una compagnia, offre l'eternità.

Se si vuole capire il Natale bisogna meditare profondamente il senso del gesto di Dio in Gesù Cristo: entrare nella storia dei peccatori e portare consolazione, rompendo quel muro di separazione eretto dalla superbia umana e che impediva a Dio di amare i suoi figli.
Dio si fa compagnia della nostra peregrinazione terrena riaprendo la strada della gloria e della santità.
a) La compagnia di Dio è per

ogni uomo e ogni donna che entra nel tempo umano. Come è consolante l'espressione dell'Evangelista Giovanni "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 1, 14). C'è un'abitazione costante di Dio nella storia umana; di più c'è un'abitazione in noi, nella nostra carne. Dio non si distacca più da noi dopo l'incarnazione di suo figlio.
b) La compagnia di Dio da speranza e da significato ai giorni umani. L'approdo dell'umano è la morte e la morte non da speranza: in essa è come se tutto fosse inutile, segnato dal "finire",turbato dal fatto che nulla è certo.
La compagnia di Dio, offertaci in Gesù Cristo, da a tutti noi la certezza che l'approdo è la casa Sua, da dove siamo usciti peccatori e ora ritorniamo perdonati.
c) La compagnia di Dio si fa misericordia che ci educa alla mansuetudine e alla grandezza dell'umiltà. In Gesù Cristo, fattosi carne come noi, Dio ha ceduto per amore la sua onnipotenza e ci ha insegnato che l'umiltà non è una sconfitta o perdita di dignità e che la mansuetudine non è una vergogna: umiltà e mansuetudine danno bellezza alla vita. In Gesù Cristo, Dio ci consegna questo compito di essere "mansueti" e "umili".

L'incarnazione del Figlio di Dio determina ancora una novità: l'uomo è rigenerato dalla paternità di Dio e diviene "figlio" in Gesù Cristo, e i "figli" tra loro sono "fratelli". L'incarnazione ridefinisce la dimensione dell'umanità che è chiamata a non trovare la sua identità nella competizione ma piuttosto deve costruirsi nella fraternità.
L'umanità capirà mai tutto ciò?
Il susseguirsi di segni dove non è celebrata la fraternità sembra autorizzarci a riconoscere che all'umanità non piace "stare" dentro il progetto di Dio.
Tuttavia Dio non si allontana da noi e ci rinnova l'invito a capire il Suo amore e la Sua via di salvezza.
Buon Natale a tutti e che Dio, svelatoci da Gesù Cristo, abiti nei labirinti della nostra storia e rinnovi la nostra coscienza.

† Edoardo Arcivescovo

ramo di mandorlo

Prediche, videomessaggi, il Verbo, *chat, convegni,*
si fece carne, *dichiarazioni, conferenze stampa,*
emoticons, chiacchiere, maldicenze, e venne ad abitare,
salotti TV, in mezzo a noi, *intrattenimenti, convenevoli,*
consigli per gli acquisti, soap opera, perché troppa nostra carne,
si è fatta vuote parole, *aggressioni verbali, lusinghe…*

Natale 2015 (cfr. Gv 1, 14)

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

E FAMIGLIA SIA

di Ottorino Gurgo

Ci capita spesso, nel leggere le cronache quotidiane dei giornali, di domandarci se l'aumento di episodi criminali sia reale o se il loro numero sia sempre stato così elevato, ma ne avevamo minor contezza poiché i mass media (soprattutto televisivi) vi dedicavano minore spazio, stendendo su di essi un velo di pietà, mentre oggi vengono insistentemente proposti all'attenzione del pubblico, senza risparmiare i particolari più sconvolgenti.

Probabilmente c'è del vero nell'una e nell'altra ipotesi, ma ci ferisce in particolar modo il fatto che un numero rilevante di questi episodi criminali concerna l'assassinio di bambini ad opera della loro mamma (anche i padri, in verità, sono presenti in queste cronache sconvolgenti) che è quanto di più atroce e assurdo si possa immaginare, di più innaturale e di più sconcertante.

Non ci riferiamo soltanto all'ultimo di questi crimini: quello terribile dell'uccisione del piccolo Loris a Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa, della quale è accusata la madre, Veronica Panarello. Episodi analoghi si registrano con incredibile frequenza.

Mentre scriviamo, abbiamo davanti agli occhi un autentico elenco dell'orrore: una madre accoltella il figlio di undici anni, un'altra uccide i tre figlioletti di quattro, undici e tredici anni, a Roma, tempo fa, tre fratellini sono stati trovati morti e la madre, ritenuta responsabile dell'assassinio, impiccata nel bagno.

Potremmo continuare a lungo. Ci fermiamo perché questi delitti vengono quasi sempre compiuti in maniera così brutale che soltanto nel riferirne i particolari, un brivido ci percorre la schiena.

Perché questo intensificarsi di tragedie che si consumano all'interno delle mura domestiche? Gli psichiatri e gli psicologi, anche i più avvertiti, stentano a dare una risposta: rabbia? Senso di inadeguatezza al ruolo genitoriale? Depressione? O semplice follia?

Ogni caso, probabilmente, va esaminato singolarmente; non si può fare d'ogni erba un fascio. Ma c'è qualcosa che unisce tra loro tutte queste terribili vicende: in tutti questi casi c'è una famiglia in panne, una famiglia che non c'è, avvilita e mortificata.

Vien da chiedersi, allora, se tra le tante riforme di cui si parla quotidianamente, tutte certamente necessarie, sia sul terreno istituzionale che su quello economico, non ci sia spazio per un esame accurato delle problematiche familiari e per un esame non superficiale della politica che negli ultimi anni è stata attuata riguardo alla famiglia.

Ma di questo non si sente parlare. Eppure non v'è alcun dubbio che la famiglia viva, attualmente, una condizione di profondo disagio e che essa sia la cellula primigenia della società. Se la famiglia è in crisi è l'intera società ad essere in crisi. Se ne ha o non se ne ha consapevolezza ?

Per qualche tempo, in verità, in passato, si è parlato della necessità di una politica per la famiglia. Ogni governo che si presentava dinanzi al Parlamento per ottenerne la fiducia metteva nel proprio carnet delle cose da fare l'impegno per nuove norme che servissero a rilanciare l'istituto familiare, a salvaguardarlo, a garantirne la crescita.

Questi impegni sembrano dimenticati e, alla vigilia del Natale, festa della famiglia, e in presenza di cronache così desolanti e amare, ci sembra utile riportarli alla memoria di coloro che sono preposti a interessarsi del bene pubblico.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

Il Giardino delle Rose è realtà

È realtà ad Ancona "Il Giardino delle Rose" per anziani con difficoltà cognitive e sensoriali. Una struttura di 500 metri quadrati presso la Fondazione il Samaritano. A tagliare il nastro il Presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti alla presenza del Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. L'arcivescovo di Ancona monsignor Edoardo Menichelli ha impartito la benedizione alla nuova struttura. Il centro si trova in via Madre Teresa di Calcutta 1 e la sua realizzazione è stata resa possibile grazie ai proventi del 5x1.000 dell'Ancos Associazione Nazionale Comunità Sociali del sistema nazionale Confartigianato.

L'inaugurazione è stata preceduta da un convegno sulla malattia di Alzheimer. A portare i saluti della città ai tanti ospiti intervenuti all'evento, il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli.

"Con orgoglio portiamo a compimento un progetto in cui tutta la Confartigianato ha creduto fino in fondo - ha detto il Presidente della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi - dando ulteriore dimostrazione del suo impegno sociale con la realizzazione di iniziative concrete sul territorio. Lo scopo della Confartigianato con la realizzazione di questa struttura è favorire per quanto possibile la costruzione di una rete di sostegno attorno alla persona malata e alla sua famiglia." "Per noi questa giornata è davvero speciale – ha dichiarato Giorgio Cataldi, Segretario provinciale Confartigianato - L'inaugurazione avviene in concomitanza con le celebrazione del 60ennale della nostra struttura. A dimostrazione che Confartigianato non è solo una azienda di servizi o una organizzazione di rappresentanza degli interessi. Il nostro valore aggiunto è l'assunzione di responsabilità sociale."

"La Confartigianato si fa carico della sua responsabilità sociale - ha detto Giorgio Merletti Presidente nazionale di Confartigianato presente alla inaugurazione con il Segretario nazionale Cesare Fumagalli - Siamo persone, famiglie, imprese, territorio. Non c'è solo la "bottega" per l'artigiano, c'è anche la casa. Per questo la nostra azione non può prescindere dal valore fondamentale della solidarietà. Siamo consapevoli che lo sviluppo economico e sociale è strettamente connesso alla crescita del singolo individuo."

Un plauso a Don Giancarlo presidente della Fondazione il Samaritano per tutto il lavoro svolto nella realizzazione di questo ulteriore opera in aiuto di tante famiglie del territorio.

Al convegno "La malattia di Alzheimer: diagnosi, assistenza, ricerca" sono intervenuti i Prof. Vincenzo Marigliano Ordinario di Gerontologia e Geriatria Università "La Sapienza" Roma e la dott.ssa Simona Luzi, del Dipartimento Scienze Neurologiche Ospedali Riuniti di Ancona; vi hanno preso parte Don Giancarlo Sbarbati Presidente Fondazione "Il Samaritano"; Aldo Zappaterra, Presidente nazionale Ancos Confartigianato; Fabio Menicacci, Segretario nazionale Anap Confartigianato; Emma Capogrossi, Assessore Servizi Sociali Comune di Ancona.

Il taglio del nastro

ANCONA - COMPRENSIVO SCOCCHERA

"LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO"*

Proprio sulla Bellezza stanno riflettendo gli alunni dell'Istituto

Comprensivo "Augusto Scocchera" di Ancona e, seguendo questo percorso, sono arrivati a scoprire che è bello ciò che ci fa sentire bene, ciò che ci fa sentire felici. Grazie agli appassionati insegnanti, hanno capito che è bello donare gratuitamente e non solo alle persone care, anche piccole cose, come un sorriso, un saluto, una parola gentile, e vogliono rendere visibile questa loro scoperta con un gesto concreto, perché in Ancona si dice "che a discore non è fadiga".

Per questo hanno organizzato con entusiasmo una raccolta di viveri che coinvolge tutte le classi dell'Istituto: le materne, le elementari e le medie con gli oltre mille alunni dai 3 ai 14 anni e le rispettive famiglie. Domenica 14 dicembre, alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Tiziana Borini e del dirigente scolastico Angela Iannotta, hanno incontrato a Piazza Diaz i volontari della Mensa del Povero di Ancona per consegnare loro, con un gesto simbolico, tutto quello che hanno raccolto nelle settimane precedenti, ma soprattutto per donare un sorriso a chi è meno fortunato di loro. Per l'occasione si è, infatti, esibita anche una rappresentanza del coro di Istituto con alcuni brani natalizi. *(DOSTOJESKJI)

Il coro della scuola

IL DIBATTITO: VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Le Regioni potevano e dovevano operare con maggiore efficacia

intervista a Giacomo Bugaro*

"La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le regioni?

La Costituzione nei principi fondamentali (art. 5) e più specificatamente nella parte seconda (Ordinamento della Repubblica – Titolo V, Art. 114: le Regioni, le Province, i Comuni), afferma in modo inequivocabile che la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle città metropolitane (di prossima realizzazione) dalle Regioni e dallo Stato.
Nell'impostazione data dai costituenti le Regioni avrebbero dovuto nel 1970 sostituire le Province, ma come spesso accade in Italia, ci siamo ritrovati con le une e le altre. Le Regioni sono, a mio modo di vedere importanti, ma la confusione introdotta in Costituzione nel 2000 con la Riforma del Titolo V che ha ampliato la legislazione concorrente con lo Stato, voluta dalla allora maggioranza di sinistra, ha generato una assoluta confusione di ruoli e quindi di contenzioso. Il punto è: non Regioni si o Regioni no, ma competenze chiare e trasparenza di gestione.

Se non ci fossero state siamo certi che le cose non sarebbero andate meglio?

Sulla nascita ho già risposto positivamente nella precedente domanda. Altro problema se le Regioni potevano e dovevano operare con maggiore efficacia, ma soprattutto con maggiore efficienza nei settori loro attribuiti dalla Costituzione: sicuramente si poteva fare di più e meglio. Ciò riguarda in modo preminente i Governi di numerose Regioni più che le singole Assemblee, dotate di mezzi e bilanci modesti.

In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri forti dello Stato e dell'Europa?

Lo Stato talvolta ha creato problemi alle Regioni intervenendo su settori di loro competenza, ma è altrettanto vero che le Regioni hanno spesso cercato di svolgere attività in ambiti al limite o oltre dei poteri loro affidati dalla Costituzione e per dirimere tali contrasti è stato istituito un tavolo permanente di confronto Stato-Regioni. La linea sottile e confusa tra i poteri regionali e quelli statali ha generato, soprattutto nelle Regioni del meridione, comportamenti inaccettabili proprio perché alcuni "colleghi" hanno pensato di creare un proprio Stato nello Stato.

Giacomo Bugaro

Per quanto riguarda l'Europa, le Regioni hanno ricevuto una attenzione crescente per il loro ruolo in favore dei singoli territori, ma non sempre queste hanno saputo utilizzare le risorse messe a disposizione, per motivi burocratici ed anche per "gelosie" degli Stati nazionali.

La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?

Le Assemblee Regionali delle Marche che si sono succedute ogni 5 anni fino ad oggi, hanno migliorato la propria attività legislativa e sempre più con rigore hanno affrontato con costi contenuti la funzionalità a livello delle singole Commissioni e di Consiglio. Negli ultimi anni i costi operativi dell'Assemblea Regionale delle Marche sono fortemente diminuiti, facendola divenire un vero modello di riferimento a livello nazionale. Diverso è il giudizio sull'attività del Governo Regionale, chiamato ad attuare e gestire le Leggi approvate dall'Assemblea.
Per quanto mi riguarda ho sempre cercato con interrogazioni, mozioni, interpellanze ed interventi legislativi diretti ed indiretti di fornire contributi affinché nella sanità, nei settori di attività sociale ed economica, nel turismo, nell'ambiente, nella gestione del personale, i servizi offerti venissero continuamente migliorati, realizzandoli con costi adeguati possibilmente minori dei precedenti.
Sicuramente a livello di Governo regionale si possono e si devono mettere in atto nuove strategie d'intervento che migliorino fortemente la vita dei cittadini marchigiani.

** Vice presidente dell'Assemblea legislativa*

Pensiamo alle nostre regioni come Land europei

intervista a Stefano Mastrovincenzo*

La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le regioni?

Premesso che un'istituzione ha senso solo se costruisce senso e prospettive concrete per chi la abita e non perché è prevista a priori in una norma, ritengo che le regioni siano un'articolazione istituzionale importante; se pensiamo alle nostre regioni come Land europei, con cui l'Europa discute ad esempio i programmi dei fondi strutturali, ci rendiamo conto della loro rilevanza ed autonomia anche in chiave europea. D'altro canto credo vada affrontata la possibile riduzione del numero delle regioni, per un governo del territorio su scale dimensionali più ampie, per confrontarsi meglio con altre regioni europee, per il potenziale di snellimento dell'apparato burocratico e per il contenimento dei costi con la riduzione di giunte e consigli regionali. Si tratta di un percorso complesso da costruire con attenzione e da non usare come argomento per cavalcare le onde dell'antipolitica, parlando alla pancia degli elettori.

Stefano Mastrovincenzo

Se non ci fossero state le regioni, siamo certi che le cose non sarebbero andate meglio?

Non mi appassionano le ipotesi che recriminano su scelte fatte nel passato; come dicevo una articolazione di questo tipo è necessaria; ragioniamo sulle dimensioni, su potenziali accorpamenti e sul superamento per alcune regioni dello Statuto speciale, che non si giustifica più, almeno per gli aspetti che attribuiscono a quelle regioni privilegi di natura fiscale e finanziaria.

In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri dello Stato e dell'Europa?

Registro che da un lato, nell'ipotesi di revisione costituzionale, le regioni saranno rappresentate, insieme ai comuni, nel nuovo Senato, dall'altro con rivisitazione delle competenze e con forti tagli dei trasferimenti delle risorse, sembra avanzare un neo-centralismo, che tende nei fatti a limitare spazi d'azione e autonomia delle regioni. Sarebbero opportune azioni che distinguano meglio situazioni virtuose e situazioni di cattiva gestione, e l'adozione generalizzata dei costi standard, che renderebbero più virtuosa ed equa l'intera macchina pubblica.

La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?

Ultimamente la Regione Marche ha lavorato per far crescere nelle "Marche plurali" l'idea di comunità regionale e per mantenere la coesione sociale, anche grazie agli accordi anticrisi condivisi con le forze sociali. Ora occorre costruire una visione condivisa sullo sviluppo futuro delle Marche; la Regione dovrà mantenere l'attenzione verso chi, tra i lavoratori e loro famiglie, sta pagando il prezzo più alto della crisi e, dovrà, più del passato, facilitare il protagonismo di tutti coloro, tra imprese, istituzioni locali, società civile organizzata, che hanno idee e volontà per far ripartire l'economia dei nostri territori e sono pronti a mettersi in gioco creando reti virtuose in grado di fare massa critica.

**segretario Cisl Marche*

Da qualche mese abbiamo aperto un dibattito sulla Regione in vista delle elezioni del prossimo anno.
La domanda che abbiamo rivolto e che rivolgiamo ai nostri interlocutori, che possono scegliere anche di trasformarla in più domande, è la seguente:
"La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le regioni?
Se non ci fossero state siamo certi che le cose non sarebbero andate meglio?
In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri forti dello Stato e dell'Europa?
La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?" La rubrica é curata dal Direttore e da Maria Pia Fizzano.

Hanno finora partecipato al dibattito: Mariano Guzzini e Mirella Gattari, presidente CIA Marche, Presenza n. 19 del 5 ottobre; Nevio Lavagnoli, coordiantore Agrinsieme e Giancarlo Galeazzzi, Presena n. 20 del 19 ottobre; Sauro Brandoni (Ex funzionario RM) e Francesco Massi Consigliere regionale NCD, Presenza n. 21 del 2 novembre; Girolamo Valenza (Ex Funzionario RM) e Giorgio Cataldi Segretario Confartigianato Provincia di Ancona, Presenza n. 22 del 16 novembre; On. Piergiorgio Carrescia e Otello Gregorini Segretario della Cna Marche, Presenza n. 23 del 30 novembre; Davide Barigelli e Mauro Scattolini Direttore di Confcooperative Marche, Presenza n. 24 del 14 dicembre.

IL FOCOLARE - CENTRO NOÈ

caritas

INFORMAZIONE POSITIVA: IL SAPERE CHE SALVA LA VITA

Grande serata quella che abbiamo vissuto venerdì 5 dicembre al Teatro Panettone di Ancona curata dall'agenzia Kid's club di Jesi. Circa trecento persone accorse per godere lo spettacolo di artisti d'eccellenza tutta marchigiana: Silvia Emme e la sua sand art, Pier Massimo Macchini e la sua sottile comicità, le due artiste della compagnia Visionaria con i loro spettacoli di danza aerea, Elisa Carletti e Federica Squadroni e la loro esibizione di danza contemporanea, Otto e la sua performance "nel pallone" e poi la cantante Loretta Grace. Tutti artisti uniti da un solo obbiettivo, quello di rendere visibile la problematica dell'HIV/ AIDS e aiutarci a rendere pubblico e lanciare il progetto "INFORMAZIONE POSITIVA". Un progetto fortemente voluto dalla Caritas Italiana e favorevolmente accolto dalla Caritas Diocesana della diocesi di Ancona-Osimo in collaborazione con l'Associazione Opere Caritative Francescane. Lo scopo di questo progetto è quello di informare, far conoscere una problematica presente sul territorio, ma che viene celata, nascosta, di cui non si parla e non ci si occupa o perlomeno non abbastanza. La serata, condotta dal presentatore Michele Pirani, è stata tutto un intervallarsi di arte e di testimonianze sulla tematica: da Carlo Pesco, direttore della Caritas Diocesana, Padre Alvaro Rosatelli, presidente delle Opere Caritative Francescane, a Luca Saracini responsabile della Casa Alloggio il Focolare e responsabile dell'area Promozione Umana della Caritas Diocesana. La guest

star della serata è stato comunque il progetto, che porterà, nelle parrocchie della diocesi che vorranno aprirgli le porte, tre psicologi e operatori specializzati sul tema, a fare degli incontri, di informazione e prevenzione per permettere sempre a più persone giovani o adulti che siano, di conoscere il problema per evitarlo, senza però incorrere nell'errore di evitare le persone che ne sono affette, ma anzi riuscire ad accoglierle nel modo più opportuno, senza pregiudizi, stereotipi o false credenze, che tanto vanno a braccetto con la scarsa conoscenza.

Nel concreto, avendo il via libera del parroco, il progetto "metterà le tende" nella parrocchia per una settimana in cui rimarranno stabili dei roll-up informativi con numeri di telefono e informazioni sulla malattia e una mostra fotografica che racconta

un po' la vita in casa Alloggio. Si sceglieranno poi delle occasioni specifiche in cui i tre operatori faranno fisicamente degli incontri con gruppi parrocchiali, giovani e giovanissimi, operatori specializzati all'accoglienza e chiunque abbia voglia di conoscere o approfondire sul tema. Negli incontri ci si servirà anche di supporti multimediali come clip informative semplici, chiare e dirette appositamente create per l'occasione in collaborazione con l'Antech, di cui la prima presentata proprio nella serata del 5 dicembre.

La nostra speranza, portando avanti questo progetto, è quella di far acquisire a quante più persone possibile queste conoscenze per far avere sempre più sicurezza nella prevenzione e nell'accoglienza. Perché non si senta più dire: "ma non hai paura???" e al tempo stesso però non si dica: "Io non ho paura!". Non ho paura di contrarre il virus, quindi non mi proteggo, non ho paura di averlo contratto, quindi non faccio il test... è importante sapere come prevenire la malattia, è fondamentale andare a fare il test se ci si rende conto di aver avuto un comportamento a rischio... ma quali sono i comportamenti a rischio? Cosa vuol dire prevenire? Come si fa il test? A queste e a tante altre domande proveremo a rispondere, perché ci sia davvero un'informazione positiva, che inizi orientata alla sieropositività e finisca per rendere davvero la vita di ognuno di noi un tantino più positiva, nel prenderci prima di tutto più cura di noi stessi e poi nell'accoglienza di chi probabilmente non è stato fortunato a ricevere le giuste indicazioni a tempo debito o di chi è arrivato un po' in ritardo nel prendersi cura di sé. La nostra prima speranza, quindi è quella di risvegliare un po' gli animi da questo punto di vista, ma potremo farlo solo se ce ne verrà data la possibilità, se le varie parrocchie e i loro rappresentanti vorranno darci fiducia e aiutarci a indirizzare la nostra società verso una positività che sia solo una speranza ottimistica e non il simbolo di una malattia che non arresta il suo corso. Per informazioni: segreteria: Tel e Fax: 071/895285. e-mail: informazionepositiva@gmail.com. Sito web: www.ilfocolare.org. Chiara 373/8836271, Carmine 373/9002609, Sara 338/8785784.

Chiara Buellis

PASTORALE GIOVANILE - COORDINAMENTO DEGLI ORATORI

UN TEMPO PER TE? È... TUTTO!

Qualche foto, una canzone che ti rimbomba in testa, mani sporche di tempera, occhiaie dovute alla notte passata in bianco (o quasi), poca voce, tanti nuovi volti e soprattutto la sensazione di sentirti leggero ma, al tempo stesso pieno: ecco cosa resta dopo 23 ore insieme ad "Un tempo per te".

Ovvero (per chi non fosse aggiornato sulle attività della nostra Diocesi) un evento di due giorni organizzato dalla Pastorale giovanile e dal Coordinamento degli oratori al quale sono invitati tutti i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni per conoscersi, creare legami, condividere esperienze e riflettere insieme.

Ecco il motivo per cui sabato 13 e domenica 14 dicembre la quiete del borgo medievale di Offagna è stata interrotta bruscamente dall'arrivo chiassoso di una cinquantina di ragazzi.

Sotto lo sguardo allibito degli abitanti, questa insolita accozzaglia di persone si è recata al convento delle Suore Oblate dello Spirito Santo per l'evento più atteso di Dicembre dopo il Natale.

Il tema che ha guidato ogni attività è stato il rapporto tra spiritualità e attesa.

Siamo arrivati alla conclusione che la spiritualità è ciò che si rivela nelle piccole cose: da un nuovo amico appena conosciuto ad un pezzo di pane condiviso con gli altri, da una canzone o un puzzle ad una testimonianza di un educatore più grande, dalla mia impronta lasciata su un cartellone fino ad arrivare al silenzio più totale; la spiritualità si vive ovunque perché noi, in quanto persone, siamo spirituali.

Abbiamo cioè la capacità di andare oltre le apparenze, di vedere ciò che sta dentro le cose; e proprio grazie ad essa riusciamo ad incontrare Gesù nella nostra vita quotidiana.

Ogni cosa bella, ogni scelta, è espressione di spiritualità, perché essa ci spinge a non accontentarci di quello che si ha ma ci fa andare più in là: ci fa capire chi siamo veramente e dove stiamo andando nella nostra vita. L'attesa invece è proprio quel cammino che ci fa compiere la spiritualità per arrivare a qualcosa che dia senso alle nostre vite, ovvero la Festa vera, per diventare sempre più grandi ogni giorno.

Un tempo per te si chiude con queste parole di Don Samuele:

"Per vivere bene, per riconoscere Dio nella nostra vita spirituale, dobbiamo comprendere che noi esistiamo in quanto siamo in relazione con gli altri, non siamo autonomi, e proprio per questo dobbiamo riconoscere che la felicità, la gioia vera si raggiunge quando noi ammettiamo che non siamo Tutto, ma anzi che abbiamo dei limiti, perché questo ci fa avvicinare all'altro, che ci completa".

È più che dovuto un enorme grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento, dove ognuno nel suo piccolo ha dato qualcosa di suo: i ragazzi la loro energia, gli educatori la loro testimonianza, gli organizzatori (Don Samuele, Paolo Caimmi e Paolo Petrucci) il loro prezioso tempo, le suore la loro serenità; perché l'unicità di qualcosa è data da coloro che contribuiscono a renderla tale.

E se, indipendentemente dall'età, dalla provenienza, dalle aspettative di ogni ragazzo, alla domanda: "Che cosa ti è piaciuto di più di questi due giorni?" la risposta sia all'unanimità "Tutto!", credo che l'obiettivo possa essere considerato pienamente raggiunto.

Elisa Cesaretti

L'Avvocato Emanuele Di Biagio, Patrono Stabile sarà presente nei locali del Consultorio Familiare di Piazza S. Maria mercoledì 21 gennaio - Tel. e Fax 071 204148

CAPODIMONTE - I PARROCCHIANI IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

UN VIAGGIO UNA CRESCITA TANTA EMOZIONE

di Giovanna Cipollari

Giovedì 4 dicembre 2014 diversi parrocchiani di Capodimonte, simpatizzanti e soci di CVM (Comunità Volontari per il Mondo) con il loro parroco, Mons. Carlo Spazzi, sono stati ricevuti da Papa Francesco nella "Sala Nervi" nel giorno dedicato al Volontariato Internazionale. Un'esperienza indicibile, emozionante, un viaggio di crescita interiore e di umanità profonda.

Entrati in "Sala Nervi" alle 9 del mattino, il tempo è volato fino al momento della comparsa del Papa, avvenuta intorno alle 12,20. Nell'attesa, allietata da canti multietnici e da testimonianze di Volontariato, si respirava l'incanto dell'evento che era palpabile in un'atmosfera di comunione con le tante persone che affollavano la superba, sala, una sorta di cupola maestosa eretta verso il cielo e vibrante di fede.

L'atmosfera è stata scaldata anche dalla testimonianza di Maria Luisa Cortinovis, Volontaria dell'anno, che con la sua famiglia vive da oltre quarant'anni in Ecuador, dove ha fondato un Istituto Tecnico in grado di strappare dalla miseria ragazzi e ragazze, assicurando loro cultura e al tempo stesso una formazione umana e spirituale. Il riconoscimento di Volontaria dell'anno premia non solo lei, ma l'intera famiglia che è stata coinvolta in questo processo di scolarizzazione e di umanizzazione di giovani ecuadoregni.

L'arrivo del Papa in sala ha suscitato uno scroscio di applausi accolti dal sorriso di Francesco che ha dato l'avvio all'incontro privilegiando la via dell'ascolto. Il Presidente della FOCSIV(Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), Franco Cattai, ha presentato l'impegno del Volontariato a creare tra i giovani una cultura solidale per la giustizia e per la pace così da accrescere il loro senso di responsabilità di cittadinanza attiva e planetaria, quale espressione di una fede viva e concreta.

Papa Francesco, con l'umiltà che lo caratterizza, ha rivolto poi ai presenti quali membri del Volontariato Internazionale FOCSIV, parole di grande profondità. Entrato "nei panni degli altri", Papa Francesco ha parlato come fosse un "volontario egli stesso". Con un'energia carismatica ha sottolineato i punti cardini del Volontariato che agisce per dare risposte concrete agli scandali della fame e delle guerre. Accanto agli uomini e alle donne in difficoltà, il Volontario testimonia un annuncio vivo della tenerezza di Cristo, che cammina con l'umanità di ogni tempo.

Stare dalla parte dei poveri è pensare e agire in termini di comunità, é lottare contro la disuguaglianza, la mancanza di un lavoro e di una casa, è agire per affermare i diritti fondamentali della dignità umana, In questa cornice, Papa Francesco ha invitato i Volontari a evitare i rischi di forme di solidarietà che rendono passivi i destinatari dell'azione altruistica: i poveri non sono dei "vasi da riempire" ma soggetti dotati del diritto di partecipazione e con un ruolo attivo nella costruzione di una società migliore per loro e per noi, ovvero per tutti.

Altra componente vitale del Volontariato è il valore della gratuità, perché i poveri non possono e non devono diventare un'occasione di guadagno, secondo perverse mentalità colonizzatrici che talvolta si insinuano come una mela marcia in un paniere sano. In chiusura Papa Francesco ha rivolto l'auspicio di accogliere gli immigrati evitando scandalose forme di sfruttamento. Persone costrette ad abbandonare - per motivi diversi - le loro case, le loro terre e i loro affetti bussano alle nostre porte che non possono e non devono rimanere chiuse. Occorre farsi carico di quest'umanità dolorante e attivare un'accoglienza evangelica con la collaborazione di tutti, istituzioni, ONG (Organizzazioni Non Governative n.d.d) e comunità ecclesiali, per promuovere percorsi di convivenza armonica tra persone e culture diverse. La preghiera è comunque l'alimento essenziale che permette al Volontario di mettere al centro la figura di Cristo quale espressione del *volto dell'altro.*

REGIONE MARCHE

DATI EXPORT

"Continua il trend positivo per l'export marchigiano che, con un +7,4%, si mantiene ai vertici nazionali per crescita. La nostra regione è salda sul podio delle migliori performance nazionali ormai da molti trimestri a questa parte. Un elemento di grande fiducia. E' la conferma che aver avviato, in tempi non sospetti, stabili relazioni istituzionali, economiche con Paesi in forte crescita, aver realizzato, solo negli ultimi tre anni, 470 progetti di promozione economica e di internazionalizzazione con 12.510 piccole imprese coinvolte, rappresenta oggi per le Marche un vantaggio rispetto ad altre regioni. Un'azione forte, consapevole e determinata che ha consentito di riportare le esportazioni regionali ai livelli pre-crisi". Così il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, commenta i dati Istat sulle esportazioni nel terzo trimestre 2014. Le Marche sono anche per il terzo trimestre, così come per le precedenti rilevazioni, citate nel rapporto Istat tra le regioni che contribuiscono maggiormente a sostenere l'export nazionale. A fronte di un lieve incremento dell'export in Italia (+1,4%), cresciamo nei primi nove mesi di quest'anno del +7,4%, secondi solo alla Liguria.

COLLEMARINO - MEMORIAL " ROBERTO CON NOI"

AL PALABRASILI IL TORNEO DEDICATO ALLA FIGURA DI ROBERTO STECCONI

Grande partecipazione di pubblico al Pala Brasili di Collemarino per il primo torneo di pallavolo femminile under 16 " Roberto con noi" il memorial dedicato a Roberto Stecconi deceduto lo scorso gennaio a causa di una grave malattia.

Il volley ha voluto rendere omaggio ad un uomo che tanto ha dato alla politica e allo sport.

Una persona perbene sempre sorridente e disponibile, vicino alla gente. A Collemarino che lo ha visto crescere ed impegnarsi per la sua gente il mondo dello sport lo ha ricordato, alla presenza della moglie Anna e dei figli , quel volley per cui Roberto si è sempre impegnato, un vero sportivo di quelli per cui conta darsi da fare per la comunità mettendo in campo prima di tutto il cuore.

Ad aggiudicarsi il torneo l'Esino Volley, seconda classicata nuova Pallavolo Collemarino, Conero Planet, Tris Volley, Star Volley Falconara.

Premiate anche le migliori giocatrici del torneo: Letizia Mancinelli, Elenia Bonci, Laura Canuti, Sara Beltrami. Le premiazioni nel corso di una toccante cerimonia in cui gli amici hanno ricordato la figura di Roberto Stecconi e tra questi il Segretario della Confartigianato Giorgio Cataldi, l'on. Emanuele Lodolini, Sandro Lelli e Bruno Bilo' che hanno organizzato la manifestazione, il Vicesindaco Giampaolo Sediari, Fabio Sturani presidente del Coni. Presenti inoltre Luciano Gaspari, Simonetta Onorati, Fabio Luna, l'allenatore Stefano Agostinelli.

Tanti i sostenitori dell'iniziativa che verrà replicata il prossimo anno: la Confartigianato, Giampaoli, Onorati Sport, il circolo culturale " Il Gabbiano" di Collemarino, il Comune di Ancona, il Comitato Regionale del Coni, le Marche del Volley.

ORATORI - "EDUCARSI PER EDUCARE"

SENZA LE BASI SCORDATEVI LE ALTEZZE

"Ciò che ha caratterizzato il coordinamento degli Oratori dell' Arcidiocesi di Ancona-Osimo fino ad ora è stata da una parte la grande attenzione alla formazione degli operatori e, dall'altra, il profondo senso di sentirsi Chiesa che ne ha accomunato gli animi".
Queste sono le belle parole di lode e ringraziamento di Don Samuele Costantini, responsabile della Pastorale Giovanile, che aprono l'evento della consegna dei diplomi ai partecipanti del corso "*Formati insieme*" 2013 e 2014.
Quella di "Formati insieme" è una storia in continua evoluzione: la realtà degli oratori è eterogenea e multiforme ed in continua evoluzione; proprio per questo l'attenzione nei suoi confronti aumenta esponenzialmente giorno dopo giorno. Questo corso è nato per far fronte ad un'esigenza diffusa delle nostre parrocchie di avere persone di fiducia sempre più aggiornate e competenti, dove la passione per quello che si fa viene affiancata da conoscenze pedagogico-educative e pratiche di animazione.
La conquista più grande di questo percorso insieme è, dopo la crescita individuale, il sentirsi comunità, il riconoscersi in un'unica Chiesa che accoglie. Dopotutto lo scopo dell'Oratorio è proprio quello di essere un ponte tra la Chiesa e la strada.>>
Riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, Paolo Petrucci, organizzatore dei contenuti del corso, ha voluto ringraziare tutti coloro che, in un modo o nell'altro, prima o dopo, sono entrati nella fitta rete degli Oratori della nostra diocesi.
Il grande ospite della serata è stato l'Arcivescovo Edoardo che molto calorosamente ha invitato gli operatori degli oratori a non cedere alla fatica ma continuare con impegno, costanza e passione il servizio che il Signore ha scelto per loro.
"L'oratorio dovrebbe essere un luogo di *alleanza* con le famiglie, *educativo* non solo per i bambini e i ragazzi che lo frequentano, ma anche e soprattutto per la comunità. Dovrebbe aprire il *dialogo* tra religioni diverse e comunque accogliere tutti coloro che bussano alla sua porta, ma contemporaneamente non deve perdere la propria identità di Chiesa Cattolica. Spesso ci dimentichiamo che l'oratorio è uno dei luoghi privilegiati di incontro con Gesù... Se i nostri oratori riusciranno ad accogliere tutti questi consigli, saremo in grado di far crescere i nostri ragazzi in "*età, sapienza e grazia*".
Nei circa venticinque oratori della diocesi sono comprese realtà antichissime (primo tra tutti l'Oratorio dei Salesiani di Ancona, nato all'inizio del Novecento), situazioni ormai consolidate (come quella di Polverigi, dove ricorre il ventesimo anniversario dall'apertura) e vari oratori di nuova generazione, appena costituiti, che cominciano ora a muovere i primi passi.
Le attività proposte sono tra le più varie, a seconda delle esigenze della comunità: attività sportive e tornei, corsi di ogni tipo, uscite e campi scuola, attività solidali e di beneficienza, doposcuola, corsi di lingua per stranieri... e molto altro.
Ovviamente tutto ciò è declinato per il tipo di target dei vari oratori: c'è chi si focalizza più sui bambini e chi invece ha come destinatari e gli adolescenti. Fino, in alcuni casi, ad arrivare alle famiglie.
"Formati insieme" può essere racchiuso in un'espressione: "Educarsi per educare"; poiché si sa, che senza le basi, ci si può scordare delle altezze.

Elisa Cesaretti

ANCONA NELLA GRANDE GUERRA

"LA BANDIERA AMERICANA"

Al Trekking su Ancona nella Grande Guerra, di cui ho parlato in un precedente numero di Presenza, ho saputo che grande fu l'impegno della Croce Rossa Americana, a sostegno delle famiglie povere e dei nostri soldati, sotto forma di alimenti e prodotti di prima necessità. Nel 2010 ho pubblicato il libro "Non dobbiamo perderci d'animo", dove parlavo di una storia che coinvolgeva le soste dei soldati americani alla stazione ferroviaria di Ancona, ma non riuscivo a spiegarmi le ragioni della consegna del pane da parte dei militari: ora è tutto spiegato: in cambio di un'offerta simbolica di denaro, la Croce Rossa Americana forniva il suo sostegno attraverso l'alimento principale della nostra alimentazione: il pane. Pertanto, con particolare commozione riporto il **racconto "LA BANDIERA AMERICANA**", che si trova a pagina 11 del libro. Due parole di premessa: il *racconto* si fonda sulla narrazione dell'anziana madre, che parla appunto di Carlo, suo fratello *morto* di tifo nel 1918. Quando le parole sono in corsivo a parlare è la madre, negli altri casi è il figlio Massimo che parla. Buona lettura.
LA BANDIERA AMERICANA. *Noi a casa* nostra avevamo *la bandiera degli Stati Uniti d'America, e mi dispiace che quando siamo andati sfollati nel 1943, al ritorno abbiamo visto che ce l'avevano rubata. Ancora me la ricordo, con le strisce.* Ma come è stato possibile? *Vedi, Massimo, tutto deve essere accaduto tra la fine del 1917 e il 1918. Mio fratello Carlo andava sempre alla stazione quando* arrivava *la tradotta con i soldati americani che andavano al fronte, e allora questi qua gli davano delle belle pagnotte di pane grandi grandi. In cambio, credo che Carlo dava loro quattro o cinque soldi, e un giorno uno di quei soldati gli regalò una bandiera, una bandiera degli Stati Uniti, hai capito? Non aveva l'asta, era solo un pezzo di stoffa, ma era una bandiera a tutti gli effetti, e noi l'abbiamo sempre tenuta bene nella nostra casa, anche* perché *era un ricordo di Carlo.*

Ma, scusa, mamma, voi avete tenuto la bandiera americana sotto il fascismo, quando gli Stati Uniti erano un paese nemico, come potevate non saperlo: vi rendete conto del rischio che avete corso? *No, Massimo, ti sbagli, l'America era nostra alleata, come erano alleati con noi l'Inghilterra e la Francia.* Non la contraddico, poi a che servirebbe? L'impressione è che i miei vivessero un po' a modo loro, con la bandiera americana, e quello che dicevano i governanti non interessava. Scusate, ma non li vedete mai i filmati dell'epoca, dell'accoglienza che il treno contenente la salma del Milite Ignoto riscuoteva lungo il percorso, dalla più piccola alla più grande delle stazioni, con tutta la gente inginocchiata, con le donne che lanciano i fiori? Vi viene forse in mente qualcos'altro che non fosse la coscienza di aver vissuto una tragedia collettiva?

Massimo Cortese

I GIOVANI IMPRENDITORI DA PAPA FRANCESCO

Maria Cristina Loccioni: i valori umani da riportare in azienda

Rimettere la persona al centro era il tema del Forum dei Giovani Industriali dello scorso anno: da qui è scaturita l'idea di organizzare una visita decisamente insolita per gli industriali junior di Ancona.
Guidati dal presidente **Maria Cristina Loccioni** oltre 30 ragazzi provenienti anche dalle altre territoriali marchigiane hanno partecipato in Piazza San Pietro all'udienza pubblica del mercoledì di Papa Francesco., insieme a migliaia di altre persone provenienti da diverse parti d'Italia e del mondo, in un'atmosfera di serenità e pace.
"Credo che a volte sia necessario alzare lo sguardo dalla routine e dallo stress della vita lavorativa e concentrarsi sulla persona e sui valori – *ha spiegato la Loccioni* – I valori come rispetto, fiducia, condivisione richiamati dal Santo Padre ieri sono il fondamento delle nostre famiglie, ma possono essere applicati anche nelle nostre aziende.
Se noi imprenditori concepiamo l'azienda come una famiglia allargata, i nostri collaboratori diventano parte di questa famiglia e rivestono per noi un ruolo che va al di là dell'impegno quotidiano. Insieme, imprenditori e collaboratori, ogni giorno diamo dignità al lavoro quotidiano e allo sviluppo non solo economico ma anche umano delle nostre aziende."

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015 DUOMO DI TORINO

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO, LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

diocesi di TORINO

Compagnia di San Paolo

FONDAZIONE CRT

MiBAC DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

OTTO PER MILLE E COMUNITÀ PARROCCHIALE

FRUIBILE IL VECCHIO CONVENTO

L'8 dicembre 2014 al termine della Santa Messa delle ore 17.00 l'Arcivescovo Edoardo ha "benedetto" il Chiostro della Parrocchia di Sant'Agostino di Castelfidardo e i locali del vecchio convento ristrutturati e multifunzionali che saranno utilizzati sia dai ragazzi per il catechismo, sia per momenti di convivialità.

"Ciò che abbiamo udito e conosciuto, e visto… non lo terremo nascosto ai nostri figli, ma lo racconteremo alla generazione futura" poiché (nell'era dei telefonini, delle macchine fotografiche ultrasensibili) non ci sono immagini significative che hanno "fissato" la bellezza di questo evento. Quindi saremmo noi a raccontare….

Vorrei iniziare la breve cronaca di questa giornata ricordando Don Carlo Gabbanelli il parroco che ha preceduto don Andrea ed il suo vice don Dino Cecconi che ha sempre creduto in questo progetto. Con loro vorremmo ricordare Padre Severino e Padre Benedetto, gli altri Padri che si sono avvicendati alla guida della Parrocchia: Padre Eugenio ultimo parroco agostianiano.

Il progetto e il sogno di ieri, la realtà di oggi hanno radici lontane. Padre Severino approda a Castelfidardo in questa parrocchia di periferia quando il quartiere era in espansione e formato da molte famiglie giovani che avevano bisogno di una struttura che avesse accolto i bambini piccoli. Nasce così l'Asilo di Padre Severino che con il tempo viene assorbito dal Comune. La struttura resta nella disponibilità della Parrocchia e viene utilizzata per il catechismo e per altri momenti di partecipazione e vita sociale fino alla costituzione di un circolo per anziani.

La struttura, lo scriviamo per chi non conosce Castelfidardo sorge a qualche centinaio di metri dalla chiesa parrocchiale lungo via Podgora, arteria trafficata perché collega Castelfidardo con Oismo.

Don Carlo aveva espresso più volte il desiderio di poter rimettere a nuovo il vecchio Convento per evitare i pericoli per i bambini e soprattutto per avere una struttura funzionale vicino alla chiesa.

La soluzione finale fu quella di trovare un accordo con il Comune che pensando non solo alla funzione educativa della Parrocchia, ma anche a quella sociale, acquistò il Convento e fece una permuta con il vecchio Asilo di Padre Severino.

Ci verrebbe voglia di scrivere tanto altro su questa vicenda. Per esempio chi era d'accordo e chi no, ma questo lo lasciamo alla lettura delle cronache del tempo raggiungibili facilmente con i moderni mezzi.

A don Andrea va il merito di aver portato a termine l'opera, trovando le risorse finanziarie che grosso modo si aggirano intorno ai 550 mila euro di cui 340 mila provenienti dall'otto per mille. La generosità dei cittadini e degli imprenditori hanno dato una buona mano anche se ci sono 170 mila euro in attesa di essere adottati.

Un lavoro che la BC Costruzioni di Osimo di Giuseppe Carnevali ha condotto a termine con grande professionalità.

Lunedì 8 dicembre dopo la benedizione dei locali. il Sindaco Mirco Soprani ha tagliato il nastro, comunicando che presto inizieranno i lavori per il recupero della struttura di proprietà comunale permettendo alla città di avere un opera storica di grande interesse a servizio della comunità.

Una moltitudine di fedeli ha partecipato alla Celebrazione Eucaristica: sembrava, come ha detto lo stesso Parroco don Andrea la notte di Natale. Il Vescovo come ogni buon pastore ha raccomandato alla Comunità di tenere tranquillo il nostro Parroco e di continuare aiutarlo.

Al termine della celebrazione Don Andrea ha ringraziato "quasi" tutti i benefattori, poi la commozione ha ceduto il passo alla razionalità e forse qualcuno non è stato citato, ma nessuno è stato dimenticato.

Tanta gente, tanti volontari hanno aiutato e sicuramente continueranno ad aiutare con il loro silenzioso lavoro. Oggi sono circa 250 i ragazzi che dalla terza elementare alle superiori usufruiscono di questi locali, dalla ristrutturazione sono state ricavate 8 nuove aule di catechismo, due stanze per il gruppo Raul Follereau e una cucina.

LuMa&MaCe

"MAGIC IN THE MOONLIGHT"

(USA, 2014)

Regia di Woody Allen, con Colin Firth, Emma Stone, Eillen Atkins, Marcia Gay Harden, Hamish Linklater, Simon McBurney, Jacki Weaver

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Siamo negli anni 20 del secolo scorso, nella spensierata età del jazz. Stanley Crawford (Colin Firth), meglio noto come Wei Ling Soo, gira il mondo con i suoi spettacoli di illusionismo, ma ha anche una seconda attività, che meglio si addice alla sua natura scettica e disincantata ("Non c'è niente di vero, dal tavolino a trezampe al Vaticano"): quella di "smascheratore di sedicenti medium". Gli accade così di rimandare le sue vacanze in Patagonia per aderire alla richiesta di un suo vecchio amico di infanzia, Howard Burkan (Simon McBurney), che sostiene di aver conosciuto nel sud della Francia una giovane medium, Sophie Baker (Emma Stone), apparentemente dotata di genuini poteri paranormali e vuole che lui studi il caso. In realtà Sophie è una dolce e graziosa ragazza di Kalamazoo (Michigan) che la madre manager (Marcia Gay Harden) ha resa strumento di guadagno nei confronti della ricca signora Grace Catledge (Jacki Weaver), ben lieta di sentirsi dire, a suon di battere colpi, che il defunto marito le è sempre stato fedele. Più di tutto però Sophie è prossima ad assicurarsi un avvenire di yacht e gite nei mari del Sud come sposa di Brice Catledge (Hamish Linklater), figlio di Grace, che le dedica quotidiane quanto sdolcinate serenate. Naturalmente Stanley, nel corso del primo incontro, non si lascia irretire dal fascino della seducente medium e – evitando di mettere da parte il suo ipertrofico ego – la incalza.Ma le cose sono destinate a cambiare.

Woody Allen, arrivato alla sua opera numero 43, non rinuncia a far uso di elementi consueti nel suo cinema, dall'ambientazione negli inizi del Novecento, un periodo storico che il regista di New York ama particolarmente ("Midnight in Paris", "Ombre e nebbia", "La rosa purpurea del Cairo"), all'uso della magia ("La maledizione dello scorpione di giada", "Alice", Scoop"), fino all'utilizzo di un Colin Firth che gigioneggia come un Allen d'annata e di una Emma Stone impacciata come Diane Keaton in "Io e Annie". Il colto gioco metacinematografico – tuttavia – non è vuoto e fine a se stesso. Perché questa volta è presente una umanissima ricerca della felicità, che consente ad Allen, con una leggerezza ironica priva di superficialità, di correggere lo scetticismo che lo ha sempre caratterizzato, per approdare ad una sincera apertura al mistero, il che lo porta a mettere in forse l'ateismo e il razionalismo da lui sempre proclamati (vedi la frase chiave del film, "Il mondo forse non ha uno scopo, ma non è del tutto privo di magia"). *Marco Marinelli* marco.marinelli397@virgilio.it

Nell'ultimo numero, per una sovrapposizione di file, abbiamo riproposto la recensione del film "I nostri ragazzi" ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

DON BOSCO: UN SANTO DEL SUO TEMPO E PER IL NOSTRO TEMPO / 1

di Giancarlo Galeazzi

TRA CHIESA E MODERNITÀ

Se si volesse individuare l'atteggiamento peculiare e profetico di don Bosco, lo si potrebbe identificare con la sua capacità di *non chiudere gli occhi* di fronte alle innovazioni del suo tempo di *non lasciarsene abbagliare*.

Un compito cui don Bosco attese in termini intuitivi piuttosto che riflessivi, lasciandosi guidare dal suo *spirito eucaristico*.

Così accadde per la pratica degli oratori, della cultura popolare e dell'educazione preventiva, i tre ambiti in cui egli fu tanto ***antimoderno*** nel rifiutare i principi della modernità, quanto fu invece ***moderno*** nel cercare di far fruttificare certe acquisizioni della modernità; così rinnovò strumenti antichi e adottò strumenti nuovi, non arretrò dalle posizioni "romane" ed entrò in rapporto con le istituzioni dello stato "laico".

Per tutto ciò si può arrivare a dire che don Bosco tanto *culturalmente* non era moderno e democratico, altrettanto *praticamente* seppe essere democratico e moderno: ciò si potrebbe tradurre in una formula, e dire che don Bosco, pur critico della "***modernità***", fu sostenitore della "***modernizzazione***".

Questa distinzione porta ad affermare che si può essere in disaccordo col proprio tempo, ma non si può essere sordi al proprio tempo.

Il che per don Bosco volle dire tenersi lontano dall'*integralismo* e dal *modernismo*: in lui non ci fu rifiuto totale né accettazione globale della modernità: egli distinse tra teoria e prassi della modernità, e almeno indirettamente mostrò che la modernità aveva diversi "volti", e occorreva evitarne sia una connotazione in termini radicali, sia una sua enfatizzazione in termini ideologici.

Così le intuizioni e le esperienze di don Bosco portarono alla luce la fecondità di un rapporto tra ***religione e modernità*** che -almeno per certi aspetti e a certi livelli- rendeva possibile una inedita interazione; infatti, la posizione di Don Bosco consistette nel porsi in continuità con la *tradizione*, senza peraltro chiudersi alla *innovazione*, e fu, quindi, una posizione diversa da quella di chi si chiudeva in un pregiudiziale *rifiuto* o giungeva a una *resa* incondizionata.

Di contro a queste impostazioni, don Bosco tenne un altro tipo di atteggiamento, che definirei di ***accettazione della tradizione ecclesiastica*** e, insieme, di ***apertura alla sperimentazione ecclesiale***. Infatti don Bosco, tanto dal punto di vista teorico e dottrinale si poneva sul solco del magistero pontificio, condividendo sostanzialmente in linea di principio il temporalismo e l'intransigentismo del cattolicesimo tradizionale, altrettanto di fatto dal punto di vista sociale operava in termini innovativi o addirittura anticipatori.

MESSAGGIO DEI VESCOVI DELLE MARCHE

UNA CHIESA CHE SI ALZA E VA' PIENA DI GIOIA

È passato più di un anno dalla conclusione del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano voluto da noi Vescovi a 20 anni dal primo a Loreto, sotto lo sguardo materno di Maria e modello della Chiesa.
Contemporaneamente al nostro Convegno la Chiesa ha ricevuto il dono dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di papa Francesco, che ci chiama tutti ad una profonda revisione di vita in prospettiva missionaria. Anche il Sinodo straordinario sulla famiglia, dell'ottobre scorso, ci ha coinvolto e ora ci chiede di fare concreti passi per mettere la famiglia al centro della nostra cura pastorale.
Con questo messaggio, rivolgiamo a tutti i membri delle nostre Chiese l'invito a camminare insieme, con passo spedito e gioioso per un rinnovato annuncio del Vangelo.

• • •

Con Papa Francesco, sotto la spinta dello Spirito Santo che ha mandato Filippo sulle strade degli uomini del suo tempo (cfr Atti degli Apostoli 8,26-40), vogliamo insieme a tutti voi raccogliere alcune indicazioni emerse dai laboratori del Convegno.
Il Vangelo che ci guida e che riteniamo capace di illuminare il nostro cammino comune è il racconto delle nozze di Cana, il primo dei miracoli di Gesù (Giovanni 2,1-11): lì troviamo la casa, la festa, la maternità, la famiglia, l'opera indispensabile di Dio.
Sotto l'icona di Cana desideriamo essere:

1. «Chiesa in ascolto» del Signore attraverso la Parola che educa e nutre la fede; una Chiesa che ascolta se stessa valorizzando i tanti doni, piccoli e grandi, che arricchiscono la sua storia; una Chiesa che "fa silenzio" per ascoltare il mondo e in esso le voci più lontane, più deboli e fragili; una Chiesa che conosce e sana le sue divisioni e lacerazioni interne.
Tutto questo ci aiuta a comprendere che la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che conoscano la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità dello Spirito a partire da un ascolto rispettoso e capace di compatire (cfr Evangelii gaudium, 171) e di un annunciatori che si pongono in ascolto del popolo per scoprire quello di cui i fedeli hanno bisogno. (cfr Evangelii gaudium, 154)

2. «Chiesa madre» capace di accoglienza e di corresponsabilità con uno stile di evangelizzazione ricco di entusiasmo, orientata a percorsi di formazione degli adulti attenti alle reali condizioni di vita, specie quelle più fragili. Una Chiesa casa accogliente dei giovani che, privilegiando il valore della relazione, esprime maternità e paternità spirituale ed elabori cammini di accompagnamento dentro i quali i sacramenti sono tappe rivelative ed educative. Una Chiesa che fa dell'Eucaristia la sua forma, riconosce nella comunione la verità di ciò che annuncia e per questo mette a punto indicazioni e progetti condivisi a livello diocesano a cui chiama tutti, laici e preti, religiosi e religiose, Associazioni e Movimenti a partecipare in maniera costruttiva: solo così la Chiesa avrà uno spazio di condivisione e servizio stabile anche a livello regionale.

3. «Chiesa famiglia» Papa Francesco definisce le parrocchie "comunità di comunità" ad indicare che non debbono essere strutture anonime, ma ricche della comunione di realtà diversificate e vive, che aiutano a condividere nella quotidianità la ricerca di fede, la vita fraterna e il legame con il territorio. Una realtà che non si identifica solo nei ruoli, nei servizi, nelle proposte, ma in un luogo caldo dove ciascuno può arrivare, fermarsi, risanarsi, rinvigorirsi, rimanere o ripartire e cogliere così la presenza di Dio nella sua vita.
Una comunità con la capacità di accogliere ciascuno nella sua fragile umanità, il coraggio di osare vie nuove per offrire speranza e futuro, attraverso la testimonianza di un amore incondizionato e gratuito. Una comunità con uno stile di famiglia, di accoglienza, di misericordia, di sobrietà, capace di accompagnare le persone nella crescita umana e spirituale, presente in particolare in quelle periferie della vita segnate dal dolore, dalla solitudine, dalla malattia e dalla morte. Uno stile che si impara innanzitutto dalle nostre famiglie, protagoniste del rinnovamento ecclesiale e sociale.

4. «Chiesa in missione» Quando Papa Francesco parla di «Chiesa in uscita» non lo fa per indicarci la strategia di un momento in cui occorre trovare nuovi proseliti, ma ci mostra l'unica cosa necessaria perché "uscire" risponde alla natura della Chiesa di essere per il mondo e per la gente.
Dobbiamo costruirci quindi come comunità missionaria capace di immergersi nella vita della gente, di andare nei luoghi della vita ordinaria, di costruire relazioni creando ponti di ascolto e di incontro. Essere così una Chiesa che si alza e va' senza paura: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. … Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"». (Evangelii gaudium, 49)
Dobbiamo costruirci come cristiani capaci di rendere conto di una fede che intercetta le domande fondamentali dell'uomo e della donna di oggi favorendo l'incontro con la persona di Gesù Cristo la cui vita dà senso vero alla vita di ogni creatura.

Come a Cana ripartiamo dalla gioia di essere famiglia La Chiesa è la grande famiglia dei doni e dei carismi dello Spirito che chiama a un servizio di comunione. Vogliamo, per questo, cominciare con il mettere a fuoco un'urgenza: ripartire dalla famiglia, dalle nostre famiglie reali, dalla «voglia di famiglia» che non si è spenta nelle giovani generazioni, nonostante confusioni e ostacoli che una certa cultura diffonde.
E' necessaria un'alleanza tra famiglia e parrocchia, tra preti e sposi in nome del servizio che caratterizza i due sacramenti, al fine di costruire comunità «famiglia di famiglie», dentro uno stile di partecipazione, di comunicazione e di corresponsabilità. E' necessario che la famiglia diventi protagonista dell'evangelizzazione. In questa luce è bene ripensare l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e verificare il legame essenziale con gli oratori. Porre la famiglia al centro dell'attenzione è una sfida per le nostre Chiese locali e ciò sarà utile per ricomprendere il tema della vocazione in genere e quello del matrimonio in specie.

Carissimi fratelli e sorelle, questo messaggio che vi doniamo nella solennità del Natale è un primo passo che chiamiamo «passo di condivisa responsabilità» per essere capaci di camminare insieme e dare risposte nella linea del piano di salvezza di Dio che Gesù ci ha svelato come Padre ricco di misericordia.
Ci congediamo salutandovi con le parole dell'apostolo Paolo: «Pregate anche per noi. Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con voi». (I Lettera ai Tessalonicesi 5,25-28).
Natale 2014

I Vescovi delle Marche

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

PRESENTATO IL LIBRO DI MASSIMO CORTESE "L'ULTIMO NATALE DELLE PROVINCE"

Domenica 14 dicembre 2014, presso il Circolo Culturale "Elio e Michele Ippoliti" di Ancona, è stato presentato il quarto libro di Massimo Cortese "L'ultimo Natale delle Province".

Sulla base dei temi trattati dal libro, è stato organizzato l'incontro dal titolo "Ha ancora senso parlare di Politica e di Rispetto per le Istituzioni?" Alla presentazione-incontro sulla Politica, hanno partecipato, oltre allo scrittore, l'Avvocato Arnaldo Ippoliti, Presidente del Circolo, il nostro Direttore Marino Cesaroni e l'onorevole Alessandro Forlani che, di fronte a un pubblico attento e interessato, hanno dato il loro contributo per cercare di commentare l'attuale momento storico che sta vivendo il Paese, sulla base delle sollecitazioni provenienti dal libro di Massimo. L'intervento di Cortese, al quale l'idea di presentare il libro con un incontro sulla Politica è venuta dopo aver letto la recensione rilasciata dal Blog Letterario "La stamberga dei lettori", ha preso a riferimento l'intervista che Radio Erre gli ha fatto recentemente e che può essere tranquillamente riascoltata sul sito dell'emittente radiofonica recanatese. In particolare, la domanda alla quale Cortese, Ippoliti, Cesaroni, Forlani e i numerosi partecipanti hanno cercato di rispondere è stata la seguente: "Che cosa sta succedendo a questo Paese?". Cortese ritiene che in alcuni momenti, quali l'8 settembre 1943, l'emanazione delle leggi razziali, le ruberie della Politica, lo Stato italiano abbia abbandonato i cittadini al loro destino e questi abbandoni sono all'origine dell'attuale clima di sbandamento e di scarso rispetto della legalità che hanno portato i cittadini ad allontanarsi dalle Istituzioni. Accurata l'analisi di Cesaroni che, dopo aver ricordato Elio e Michele Ippoliti, da lui personalmente conosciuti, nel soffermarsi sull'amore per il passato che contraddistingue i tre racconti "La Madonnina del Piano", "Alzabandiera a Piazza Cavour" e "L'ultimo Natale delle Province", è stato colpito dalla Speranza che oggi manca, mentre prima esisteva, nonostante la presenza di una crisi economica superiore all'attuale. Comportati da cristiano – mi diceva sempre mia nonna- che con tale espressione intendeva la necessità di operare in modo retto: Cesaroni ha evidenziato come si debbano recuperare i valori coltivati dalla nostra società marchigiana, mentre oggi la sfiducia è testimoniata anche dall'astensione alle elezioni. Dopo aver ricordato Bartolo Ciccardini, recentemente scomparso, che ha scritto la prefazione al libro, Forlani ha parlato dell'attuale difficoltà di realizzare momenti di partecipazione. Vi è la necessità di ricostruire l'esperienza politica democratico-cristiana, che ha coinciso con lo sviluppo economico del Paese: con queste parole si può sintetizzare il messaggio di Alessandro Forlani, che ha anche ricordato, come aveva fatto poco prima Cesaroni, il ruolo delle Cooperative sociali nel nostro tessuto economico. Nel dibattito seguito alle relazioni, è stato fatto notare il pesante disagio che caratterizza la nostra società, ma è stata avvertita l'esigenza di non arrendersi e continuare a credere in una Politica più vicina al cittadino. Importante è stato il ruolo di Coordinatore assunto dall'Avvocato Arnaldo Ippoliti che, da buon padrone di casa, oltre a valorizzare i singoli interventi, ha creduto sempre nell'iniziativa. Vogliamo segnalare, infine, la benedizione dei locali rinnovati da parte del parroco don Giuseppe Cappanera, che ha fatto sentire la vicinanza della Chiesa. Circolo Culturale "Elio e Michele Ippoliti"- Ancona

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 22 Dicembre
ANCONA – *ore 10,00* Tribunale - Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 12,00* Curia Arcivescovile.
Scambio auguri con i responsabili e operatori degli uffici di Curia.
ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro con le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni sociali e professionali.

Martedì 23 Dicembre
FILOTTRANO – *ore 8,00* Monastero S. Chiara
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 11,00* Poste centrali
Celebrazione S. Messa.
ore 12,15 Comune
Incontro per auguri natalizi con i dipendenti comunali.

Mercoledì 24 Dicembre
OSIMO - o*re 8,00* Monastero S. Chiara in S. Nicolò
Celebrazione S. Messa.
Visita operatori sanitari e degenti Ospedale di Osimo.
ANCONA – *ore 24,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa di Natale

Giovedì 25 Dicembre
Celebrazione S. Messa di Natale:
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo "Grimani Buttari"
ore 11,00 Cattedrale di S. Leopardo
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale di S. Ciriaco

Venerdì 26 Dicembre
OSIMO – *ore 10,00* Parr. S. Stefano - Celebrazione S. Messa.

Sabato 27 Dicembre
LORETO – Incontro con famiglie di Senigallia e Ostra V.

Domenica 28 Dicembre
OSIMO – *ore 11,00* Parr. S. Famiglia - Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 31 dicembre
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa di ringraziamento e Te Deum.

Giovedì 1 gennaio 2014 – Maria Santissima Madre di Dio.
48.ma Giornata per la Pace: "Non più schiavi, ma fratelli".
Celebrazione S. Messa:
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo Fondazione "Recanatesi."
Ore 11,00 Cattedrale S. Leopardo
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
ore 18,30/18,45 Visita al Presepio vivente di Pietralacroce.

Sabato 3 – Domenica 4 gennaio
ANCONA - ***CONVEGNO DIOCESANO - "Il laicato adulto alla luce del Vaticano II "***
Sabato 3 – *ore 9,00* Parr. S. Maria di Loreto
Domenica 4 – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa e consegna del mandato agli operatori pastorali.

COMPITI A CASA

Ci sono, parlando di scuola, temi ricorrenti: ogni volta che spuntano sotto la luce dei riflettori, fanno discutere un po' tutti. Appassionano, ci si divide, e poi tutto torna come prima, non appena si spengono (in fretta) le luci.

Uno di questi temi riguarda i cosiddetti compiti a casa. E i riflettori, in questo caso, sono quelli del rapporto Ocse Pisa che per il 2013 evidenzia come i ragazzi quindicenni italiani studino a casa molto più di altri, addirittura in media 9 ore a settimana, contro le 4,9 di media tra tutti i Paesi osservati.

Al dato puramente numerico - che pure risulta inferiore alla rilevazione precedente, sul 2003: media Ocse di 5,9 ore di compiti a casa e per gli italiani quasi 2 ore in più di adesso - se ne affiancano altri che fanno capire come lo studio a casa risulti efficace, perché i ragazzi che trascorrono più tempo sui compiti tendono ad avere migliori risultati nei cosiddetti test Pisa, che valutano le competenze matematiche, scientifiche e di lettura dei ragazzi. In particolare ogni ora di studio in più vale circa 17 punti a livello individuale nei test internazionali Pisa di matematica in Giappone e a Singapore (15 in Italia). Nello stesso tempo si rileva che studenti con un minor numero di compiti a casa - ad esempio finlandesi e coreani, che dicono di dedicare allo studio in media meno di tre ore la settimana - svettano a loro volta nelle classifiche sulle competenze scolastiche. E fanno meglio degli italiani "sgobboni".

Un altro dato rilevato è quello per cui i compiti a casa avvantaggiano chi è già avvantaggiato. In sostanza, ne fanno di più quanti si trovano in condizioni socio-economiche migliori e presumibilmente hanno famiglie attente al percorso scolastico dei figli e in grado di seguirli maggiormente nel lavoro a casa: questi arrivano anche a 11 ore a settimana. Chi ha un background meno fortunato si ferma a 6.

A. C.

TESTIMONI DI GEOVA

Un libro di don Paolo Sconocchini

«Testimoni di Geova? No, grazie!». A tutti è capitato di dare questa risposta quando i Testimoni di Geova hanno suonato alla nostra porta. Vuoi che il tuo «No, grazie!» sia più consapevole e informato? Vuoi saper rispondere alle domande e agli argomenti dei Testimoni di Geova?
Questo libro fa per te!

PAGINE: 256
PREZZO: € 5,00
CODICE: 8689

SHALOM editrice
www.editriceshalom.it
Numero Verde 800 03 04 05
seguici su

ORDO VIRGINUM

PRESENTAZIONE DELLA NOTA PASTORALE CEI

La Nota Pastorale della Commissione CEI per il clero e la vita consacrata, intitolata "L'Ordo virginumnella Chiesa in Italia", è un prezioso strumento di conoscenza della verginità consacrata nel mondo, carisma che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo ed è rifiorito con il Concilio Vaticano II.

Attingendo dai principali documenti di riferimento per l'Ordo Virginum – dal rito di consacrazione delle vergini nel Pontificale Romano al canone 604 del Codice di Diritto Canonico, dagli scritti dei Padri della Chiesa al paragrafo n. 924 del Catechismo della Chiesa Cattolica – la Nota Pastorale tratteggia le caratteristiche essenziali di questa forma di vita consacrata: sponsalità con Cristo, diocesanità e presenza profetica nel mondo.

Un ruolo centrale è affidato al Vescovo, che è il responsabile del discernimento e della formazione delle candidate e presiede la celebrazione della loro consacrazione pubblica e solenne.

Proprio per proporre un aiuto nell'approfondimento della cura pastorale di tale carisma, lunedì 16 febbraio 2015 a Roma, presso Villa Letizia, si terrà un incontro di presentazione della Nota CEI sull'Ordo virginum.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CAMPAGNA ABBONAMENTI
chi ci legge ci rilegge

Cari amici, abbonati e lettori che acquistate Presenza nelle chiese delle vostre Parrocchie: GRAZIE!
La fiducia che ci accordate ogni anno, con il rinnovo dell'abbonamento, ed ogni giorno con la lettura del giornale, è il combustibile che alimenta la fiamma della nostra volontà a servire la diocesi provvedendo ogni quindici giorni alla pubblicazione di questo strumento di informazione.
Dietro ad ogni numero c'è un lavoro interessante, costante e paziente: interessante perché veniamo a conoscenza di tanti fatti, costante perché va fatto tutti i giorni, paziente perché ogni articolo che arriva deve essere letto e riletto ed a volte riordinato cercando di non toccare la suscettibilità dell'autore. Dal lunedì al mercoledì successivi alla pubblicazione di Presenza cerchiamo di programmare il nuovo numero in base a quanto ci viene segnalato ed alle notizie che arrivano. Il giovedì scade il tempo per l'invio del materiale alla redazione ed il giovedì pomeriggio iniziamo a preparare le prime pagine che il venerdì spediamo in tipografia per la composizione, il venerdì, il sabato e gran parte della domenica si lavora per completare le pagine che, generalmente entro domenica notte spediamo alla tipografia. Il lunedì ed il martedì si compiono gli ultimi aggiustamenti e si correggono le pagine impostate dalla tipografia. Il mercoledì, ultima fatica, si controllano gli eventuali refusi, in tipografia, si attende la prova di stampa o copia cianografica, si dà una ulteriore lettura... e nonostante tutto ci resta sempre qualche errore.
Fino a questo numero, 140 collaboratori hanno firmato 800 articoli che sono stati pubblicati sulle 324 pagine dei primi 25 numeri dell'anno 2014.
Con grande passione e spirito di servizio e soprattutto cercando di mettere in pratica quello che il Santo Padre ci consiglia con quanto abbiamo riportato in questa stessa pagina continuiamo il nostro lavoro scusandoci con coloro con i quali, a volte, non siamo stati cortesi e pazienti perché incalzati dai tempi.

Il Direttore

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2013). Pensiamo all'episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.
L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Papa Francesco
(MESSAGGIO PER LA 48ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI)

Grazie per il sostegno di: ACLI, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione Italiana dei Settimanli Cattolici (FISC), Agenzia Servizio Informazione Religiosa (Agensir), Cooperativa IL BIROCCIO Filottrano, Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe di Camerano, Cardogna s.r.l. businnes credit consulting, Santina Buoncompagni, Capogrossi Assicurazioni, Edizioni SHALOM, Frasassitours, Città nuova Diffusione di Paolo Catania, Confartigianato imprese Ancona

- Abbonamento Regalo euro 20.00*
- Ordinario euro 25.00
- Affezionato euro 30,00
- Sostenitore euro 50,00
- Benemerito euro 100,00

* si prega di segnalare alla redazione gli ABBONAMENTI REGALO